

Equilibri instabili Il progetto di recupero e rifunzionalizzazione di Palazzo Penne a Napoli

DOI: 10.48255/J.U.D.14.2020.014

Paola Scala

DiARC, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli
E-mail: paola.scala@unina.it

Maria Pia Amore

DiARC, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli
E-mail: mariapia.amore@unina.it

Unstable balances. The project for the recovery and refunzionalisation of Palazzo Penne in Naples

Keywords: re-functionalization, urban reconstructions, old-new

Abstract

In 2009, OMA's project for the refunzionalisation of the "Fondaco dei Tedeschi" in Venice sparked a huge debate. The project was accused of being the emblem of an architectural culture insensitive to the values of the past, an expression of reasons and economic processes that sacrifice architecture on the altar of globalisation. The issue is in itself very complex and involves many aspects, first of all that of a difficult balance between the reasons of those involved in restoration and those who, within the historical city, support the legitimacy and necessity of contemporary architectural design. And if, on the one hand, the former accuse the "new" of being often insensitive to the values of history testified to by the architecture of the past, understood as a palimpsest of signs, on the other, the latter fear that the preservation of these same values may result in a lack of attention to the cultural and social demands of the contemporary world, respect for which is a necessary condition (though perhaps not sufficient) for an architectural asset to be returned to the city, understood not as a pool of experts and authorised workers but as a community capable of recognising itself in it. The aim of this article is to try and make a contribution to this debate by reporting on the consultancy that DiARC, i.e. the Department of Architecture of Naples, has developed to support the restoration and refunzionalisation project for Palazzo Penne, a historic 15th century building which takes place in the heart of the Ancient Centre of Naples. The project represented an important opportunity for shared reflection on the theme of the recovery and "regeneration" of and in the historic city, a process implemented through continuous steps, from the urban reading to the detail of some significant elements, aimed at the "recomposition" of the different instances, within a unified vision of the building, considered as part of the urban, cultural, social and economic structure of the district to which it belongs.

Introduction: the reasons behind the project

When, in 2015, we were asked to participate in the consulting and support group of the Campa-

Premessa: le ragioni del progetto

Quando nel 2015 ci è stato chiesto di partecipare al gruppo di consulenza e supporto per la redazione del progetto preliminare di Palazzo Penne, raro esempio di architettura civile del periodo durazzesco e significativa testimonianza, nelle parti ancora esistenti, del primo Rinascimento a Napoli, forse non ci siamo resi conto che questa esperienza avrebbe portato a interrogarci sul senso e sul significato del nostro specifico contributo come progettisti architettonici nell'ambito di un consesso che vedeva, giustamente, coinvolti colleghi di Rilievo, di Restauro, colleghi strutturisti e impiantisti – competenze messe a disposizione dal Diarc, da Urbaneco (centro interdipartimentale di ricerca), dal Distretto Tecnologico Stress e dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università del Sannio. Crediamo che, in fondo, nella mente di tutti aleggiasse l'idea che il nostro coinvolgimento potesse/dovesse essere limitato alla sola realizzazione di un nuovo corpo scala e di una nuova ascensore, necessarie per "adeguare" dal punto di vista distributivo l'edificio alla nuova destinazione d'uso. L'edificio infatti è stato individuato dalla Regione Campania, l'ente proprietario, come sede della "Casa dell'Architettura", ovvero una delle strutture sul territorio destinate ad implementare la conoscenza e la qualità dell'architettura e del design previste dalla Legge regionale 11 novembre 2019, n. 19. Più lavoravamo al progetto, partecipando attivamente alle fasi di rilievo e di conoscenza dello stesso, più ci rendevamo conto che quello che in realtà stavamo costruendo era la nostra "immagine" di Palazzo Penne, non più solo e soltanto, "raro esempio di architettura quattrocentesca", ma leggendario Palazzo del Diavolo costruito in una notte, Casa dei Padri Somaschi, dimora di Teodoro Monticelli e luogo d'incontro dell'intelligenza napoletana, poi residenza collettiva per gli sfollati del terremoto e, infine, inaccessibile giardino segreto...quindi un "palinsesto" (per usare un termine caro ai colleghi di Restauro) non solo di segni fisici, ma soprattutto di storie: una narrazione complessa che aspettava un seguito.

Palazzo Penne sorge sul limite inferiore del Centro Antico di Napoli, Patrimonio dell'UNESCO. Il lungo corpo di fabbrica accessibile dalla Piazzetta Teodoro Monticelli si sviluppa a ovest per tutta la lunghezza del Pennino Santa Barbara e si salda ad est con la Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio, in origine parte del complesso e attualmente di proprietà dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. La costruzione del Palazzo viene attribuita ad Antonio Baboccio da Piperno ed è datata dal Celano al 1380. L'iscrizione sul portale di ingresso indica il 1406 come anno di conclusione della costruzione. Inizialmente il Palazzo sembra fosse caratterizzato dal padiglione di ingresso che, presumibilmente, introduceva al primo cortile sul quale prospettava una scala aperta che portava al loggiato. L'edificio doveva presentare una forma a "L" con il lato lungo disposto lungo i gradoni di Santa Barbara. Dalle fonti storiche sembra che la famiglia Penne abbia mantenuto la proprietà del Palazzo fino alla metà del Cinquecento, vendendolo nel 1562 alla famiglia Rocco del Seggio di Montagna e poi ai Capano. È nel 1685 che il Palazzo, acquistato dai padri Somaschi, viene investito da una serie di trasformazioni che ne altereranno profondamente la struttura, tra cui la costruzione dell'edificio del noviziato. Nel 1709 Giovan Bat-



Fig. 1 - Il prospetto quattrocentesco su Piazzetta Teodoro Monticelli, foto di Sara Smarrazzo, 2018.

The fifteenth-century facade on Piazzetta Teodoro Monticelli, © Sara Smarrazzo, 2018.

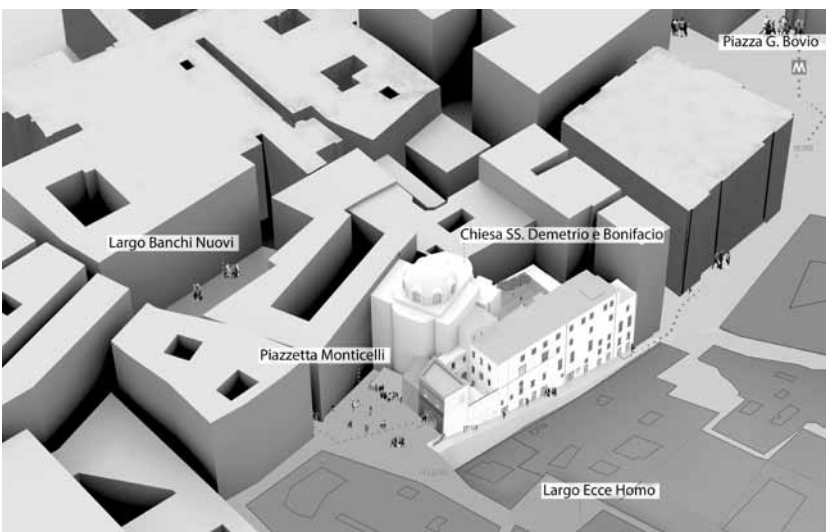


Fig. 2 - Riconessioni urbane: Palazzo Penne come cerniera tra il Centro Antico e la "città bassa".

Urban reconnections: Palazzo Penne as a "link" between the Ancient Center and the "lower city".

tista Nauclerio viene incaricato di demolire le strutture poste nell'angolo nord-orientale della proprietà per la costruzione della nuova chiesa dei SS. Demetrio e Bonifacio, realizzando, inoltre, in un angusto spazio trapezoidale, un corpo scala che collega il nuovo edificio a torre, la chiesa e l'antico Palazzo, fino al terzo livello aggiunto dai Somaschi per ospitare cucina e refettorio. L'immobile è di proprietà dei padri Somaschi fino al 1806, anno in cui è stato acquistato da Teodoro Monticelli che lo ha abitato fino al 1845, anno della sua morte.

Successivamente occupato dagli sfollati, rispettivamente nel dopoguerra e nel post terremoto, il Palazzo versa da decenni in uno stato di degrado e abbandono – che qualcuno si diverte a imputare all'ancora vivida collera di Belzebù: nonostante sia da tempo inaccessibile e per lo più celato dalla sua struttura e posizione urbana, l'edificio intesse ancora profonde relazioni con la città e i suoi abitanti – che ne chiedono a gran voce l'apertura e l'accesso al giardino. Relazioni interrotte, o meglio sospese, che l'edificio lascia intuire mostrando solo due delle sue numerose facce: il bellissimo prospetto quattrocentesco su piazzetta Teodoro Monticelli (fig. 1), attualmente unico ingresso al Palazzo, e il lungo prospetto, fortemente compromesso, sui gradini del Pendino Santa Barbara con le antiche cantine, poi botteghe, oggi dismesse. Tuttavia, la piccola facciata su Teodoro Monticelli nasconde, come un piccolo scrigno, la bellezza e l'ampiezza degli ambienti raccontati da Pasolini nel "Decamerone", mentre i locali chiusi sul Pendino determinano ancora la stessa condizione di abbandono della strada raccontata da Curzio Malaparte nella "Pelle" e fissata nei fotogrammi delle "Quattro giornate". Incastrato tra le quote parallele, ma altimetricamente sfalsate, di via Banchi Nuovi e via Sedile di Porto e l'ortogonale Pennino Santa Barbara, il Palazzo costituisce un potenziale e privilegiato nodo di connessione tra la "città bassa" e il tessuto cardo-decumano della città antica (fig. 2).

nia Region's technical office for the drafting of the preliminary and then final design of Palazzo Penne, a rare example of civil architecture of the durazzesco period and a significant testimony, in the still existing parts, of the early Renaissance in Naples, perhaps we did not realise that this experience would lead us to question the meaning and significance of our specific contribution as ICAR 14 in a meeting that rightly involved colleagues dealing with surveys and restoration, as well as structural and plant engineering colleagues - expertise provided by Diarc, Urbaneco (interdepartmental research centre), the Stress Technology District and the Industrial Engineering Department of the University of Sannio.

We believe that, deep down, in everyone's mind there was the idea that our involvement could/should be limited only to the construction of a new staircase and a new lift, necessary to "adapt" the building layout to its new use. The building was in fact identified by the Campania Region, the owner, as the headquarters of the "Casa dell'Architettura" ("House of Architecture"), one of the structures in the area intended to implement the knowledge and quality of architecture and design provided for by Regional Law no. 19 of 11 November 2019 on the "promotion of quality in Architecture".

The more we worked on the project, taking an active part in the survey and research phases, the more we realised that what we were actually building was the "analogous image" of Palazzo